

L'ospedale di Manno nella Villa del Gello (San Giuliano Terme)

Nel luglio 1300 dom Gerardo abate camaldolese di San Zeno fece inventariare dal notaio ser Giovanni di Guido Rustichelli le terre del monastero nel contado, verificate dall'agrimensore Michele Cuchiaro di Calcinaia. Di esse ben 193 si trovavano nella sola Villa di Gello, distinte da diversi nomi.

Tale Villa allora era detta *Vallis Auzeris* (= della valle del Serchio). Aveva nel distretto una rocca, case, residenze di campagna e fertili possedimenti, tenuti a campi o alberati, con i confini caratteristici della zona: l'*Auzare veteri*, l'*Auzare et Fovea corrente* (il Serchio vecchio, il Serchio e Fossa corrente) e vaie vie pubbliche tra le quali quella che andava ai Monti Pisani, e di lì a Lucca. Forse era la stessa che veniva detta Carraia, presso "Fracta" (= luogo impervio, come è a San Giuliano). Anche i beni di San Giovanni di Gello e dell'ospedale di San Bartolomeo del Bagno (presso le terme) erano ricordati a confine di detti possedimenti.

Nella villa di Gello si trovava l'ospedale di Manno che è documentato per la prima volta nell'anno 1160 e successivamente in altri elenchi medievali. È citato anche da autori moderni nei loro lavori senza aggiunta alcuna notizia sul luogo della sede, che invece è svelato dal nostro registro. Nel 1300 era prossimo anche alla via che andava al Monte Pisano, all'*Auzare*, all'*Auzare Veteri* e al luogo Cafaggio "sopra l'ospedale". Aveva pure una curia (= giurisdizione propria) e una chiesa intitolata a San Nicola. Due suoi addetti erano lucchesi: Lamberto e Stefano, mentre *magister* Dino *lucensis*, doveva essere il rettore che viveva nella Villa e non in sede. I conduttori delle terre di sua proprietà erano tutti abitanti di Gello.

Queste le descrizioni dei quattro appezzamenti di San Zeno nella curia. Ricordano i confini definiti, come d'uso, dai due capi (*caput*) e dai due lati (*latus*) disposti secondo i punti cardinali.

"In curia hospitalis Manni et eius confinibus. Infrascripta sunt petia terrarum dicte curie et eius confinium.

Primus quorum est cum domo curia claustro et partim terra campia et cum arboribus vitibus et fructibus super se positum in supradicta curia ho-

spitalis Manni et tenet unum caput cum unum latere in viis publicis, aliud caput in Auzare veteri, aliud latus in terra supradicti monasteri et est per mensuram staiora XLIII quiddam petium terre conducunt / Lambertus lucensis de hospitali Manno supradicto et / Stephanus lucensis de supradicto loco.

Secundum petium est terra campia positum prope supradictam curiam hospitalis Manni ad locum dictum Cafaggium Sopralospidale Manni supradicti et tenet unum caput in terra et chiusura hospitalis Manni supradicti monasteri, aliud caput in via publica prope anghulum chiusure supradicti monasteri qui vocatur Colognora, latus unum in via publica per quam itur ad Montem Pisanum, aliud latus in Auzare Veteri, et è per mensuram staiora LXXVII panora VII de quo petio terre conducunt infrascripti tenitores videlicet ...”.

Seguono i nomi dei conduttori: Tomeo Botte, Pina [*sic*] di Marco, Puccio Buffamacco, Parello di Rustichello, Provinciale di Ubaldo, Coscio del fu Duccio, Guido di Cristoforo, Giovanni di Ubaldo, Banduccio di Nocco, Bonfiglio di Ursello, Cino di Nardo, Giovanni Varrus, Ciuccio di Coscio e Gellese di Iacopo. Tutti di Gello. Quindi si elenca:

“Tertium petium est terra campia positum in confinibus supradicti loci et cura in loco dicto a la Piastra et tenet ambo capita in viis publicis, latus unum in terra Rain(ieri) Forestani notarii, aliud latus in terra supradicti monasteri et est per mensuram staiora I panora X conducit ipsum ad terraticum Puccius Pighini de Gello.

Quartum petium est terra campia positum in supradictis confinibus supradicti loci et curie in loco dicto Cafaggio et tenet unum caput in terra ecclesie Sancti Nicolay de hospitali Manno, aliud caput in terra domini Bacciamei de Gualandis, latus unum in via publica per quam itur ad Montem Pisanum, aliud latus in Auzare et Fovea corrente et est per mensuram staiora LVIII de quo petio terre conducunt infrascriptis tenitores videlicet”.

Segue un altro elenco di conduttori che coincidono in parte con quelli di sopra. Da segnalare un Nicolino che stava a Fornace presso la Porta del Parlascio (“Nicolinus qui moratur in Fornace prope portam de Parlascio”) e un Guido “socularius” di Gello, un fabbricante di piccoli “socchi” – calzature leggere o forse zoccoli ⁶.

30 marzo 2019